

B. WILKENS (\*)

LA FAUNA DELL'ETÀ DEL BRONZO DI MURSIA.  
NOTA PRELIMINARE

**Riassunto** — L'economia di questo villaggio era basata sull'allevamento delle capre e dei bovini, mentre le pecore e i maiali erano presenti solo in numero molto ridotto. La caccia era limitata agli uccelli e alla foca e le risorse marine erano poco sfruttate, riducendosi ad una scarsa attività di pesca e raccolta di molluschi.

**Abstract** — *The bronze age fauna of Mursia. Preliminary report.* In the economy of this settlement breeding had a main part: goats and cattle were the majority, while sheep and pigs were in very low number. Hunting was limited to birds and seals; fishing and mollusca collecting had a very scarce importance.

**Key words** — Faunal remains, Bronze age, Mursia (Pantelleria).

CARATTERI GENERALI DELL'ISOLA

Pantelleria si trova quasi al centro del canale di Sicilia a circa 70 km dalle coste africane e a 110 da quelle della Sicilia. Ha una estensione di 88 kmq e la cima più elevata è quella della Montagna Grande che raggiunge 836 m di quota. Si tratta del residuo di un cono vulcanico circondato da numerosi coni più piccoli, formati da rocce effusive di vario tipo, tra cui le trachiti e le pantelleriti. Lungo la costa orientale esistono limitati affioramenti di ossidiana, da cui è stata ricavata la maggior parte dell'industria litica del villaggio di Mursia, ma che è stata sempre poco utilizzata fuori dell'isola a causa probabilmente della cattiva qualità.

Le coste sono prevalentemente alte e sono rari i buoni approdi naturali. Il rilievo è molto accidentato e anche nelle parti più pia-

---

(\*) Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa, sezione di Paleontologia Umana, Paleontologia, Etnologia.

neggianti situate a NW dell'isola la superficie del terreno conserva la morfologia irregolare e tormentata caratteristica delle colate laviche.

Il suolo è molto fertile, ma l'agricoltura trova ostacolo nella scarsità di pioggia, nei forti venti e nel rilievo accidentato. Il clima è temperato caldo, con una prolungata siccità estiva e precipitazioni scarse prevalentemente autunnali e invernali.

La vegetazione è formata da boschi sempreverdi e macchia-foresta mediterranea a pino (*Pinus pinaster*, *Pinus halepensis*), a leccio (*Quercus ilex*) e ginepro (*Juniperus phoenicea*), a cui si aggiungono gli usuali componenti arbustivi ed erbacei. La degradazione ad opera dell'uomo di queste formazioni vegetali ha dato origine a garrighe e a steppe mediterranee a graminacee. (DI MARTINO, 1963).

Pantelleria era in origine priva di mammiferi endemici e i primi uomini che vi sbarcarono trovarono una fauna molto ridotta composta da invertebrati, qualche rettile e uccelli.

#### LE RICERCHE PREISTORICHE

Pantelleria è stata oggetto di ricerche preistoriche in due distinti periodi: uno alla fine dell'800 ad opera prevalentemente di P. ORSI (1895; 1899), che svolse scavi nell'abitato dell'età del bronzo di Mursia e nei monumenti funerari megalitici noti col nome di *sesi*. Dal 1966 al 1971 le ricerche furono riprese dall'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa (Tozzi, 1968-1978) con una esplorazione sistematica e nuovi scavi nell'abitato di Mursia. Questo sembra essere l'unico villaggio preistorico che si è conservato, poiché in numerose località si trovano schegge di ossidiana e sporadici frammenti di ceramica, ma nessuna traccia di altre strutture o abitati permanenti. L'isola è stata sicuramente frequentata fin dal neolitico anche se manca qualsiasi segnalazione diretta, perché l'ossidiana di Pantelleria è stata rinvenuta anche in un insediamento a ceramica impressa dell'isola di Lampedusa (RADI, 1972).

Il villaggio di Mursia sorge su un promontorio della costa occidentale, compreso tra la Cala dell'Alca e la Cala di Modica, dove si trova uno dei pochi approdi dell'isola e una delle rarissime sorgenti di acqua potabile, anche se salmastra.

Il promontorio presenta la sommità pianeggiante e i fianchi sono scoscesi su tre lati, mentre il quarto, rivolto verso l'interno, è

chiuso da un grande muro difensivo. Viene così delimitata un'area di circa 40-50 metri di larghezza e di 150 metri di lunghezza occupata per intero dal villaggio preistorico.

Gli scavi hanno posto in luce l'esistenza di numerose capanne di forma ovale allungata costruite con pietre accuratamente incastrate a secco e spesso suddivise in due ambienti da un muretto divisorio.

In base alla sovrapposizione delle capanne e alla tipologia delle ceramiche contenute nelle abitazioni è stato possibile riconoscere l'esistenza di tre fasi abitative nel villaggio, che quattro datazioni con il radiocarbonio, calibrate con la dendrocronologia, pongono tra il 1600 e il 1200 circa a.C., dopodiché un violento incendio segnò la fine dell'abitato (Tozzi, 1978).

Dal punto di vista culturale la fase antica mostra relazioni con le culture siciliane di Capo Graziano e di Castelluccio, quella recente con le culture di Thapsos e del Milazzese (BERNABÒ BREA, 1958; BERNABÒ BREA e CAVALIER, 1968; TOZZI, 1968, 1978). Sono riconoscibili influenze di provenienza maltese, in particolare della cultura della necropoli di Tarxien e della cultura di Borg in Nadur (EVANS, 1959; TRUMP, 1961; TOZZI, 1968).

## LA FAUNA

Mentre i resti di pesce erano già stati trattati in una precedente pubblicazione (WILKENS, 1987), viene qui sviluppato ulteriormente il discorso sugli altri animali, in particolare molluschi e mammiferi in modo da dare un quadro generale delle specie presenti a Mursia. Si tratta quindi di un ulteriore contributo alla conoscenza di questo complesso faunistico, tuttora in corso di studio.

Non è stato tenuto conto della divisione in tre fasi, in quanto non si sono trovate differenze di distribuzione e la maggior parte dei resti proviene da aree di discarica esterne alle capanne, in cui le tre fasi non sono bene separabili l'una dall'altra.

Per il calcolo dell'età di morte sono state utilizzate le tabelle riportate da Habermehl (HABERMEHL, 1961), mentre per il calcolo delle altezze al garrese sono stati utilizzati i coefficienti di Teichert per il maiale (TEICHERT, 1969) e per la pecora (TEICHERT in VON DEN DRIESCH, BÖSSNECK, 1973); di Schramm per la capra (SCHRAMM, 1967) e di Matolcsi per il bove (MATOLCSI, 1970).

Sono state identificate le seguenti specie:

	n. fr.	%	NMI	%
<i>Patella</i> sp.			51	
<i>Patella caerulea</i> (L.)			102	
<i>Patella ferruginea</i> Gmel.			109	
<i>Patella lusitanica</i> Gmel.			16	
<i>Monodonta</i> sp.			65	
<i>Monodonta articulata</i> Lamk.			21	
<i>Monodonta mutabilis</i> (Phil.)			1	
<i>Monodonta turbinata</i> (Born)			1515	
<i>Trunculariopsis trunculus</i> (L.)			3	
<i>Thais haemastoma</i> (L.)			107	
<i>Charonia nodifera</i> (Lam.)			2	
<i>Fasciolaria lignaria</i> Phil.			1	
<i>Conus mediterraneus</i> Brug.			2	
Gasteropoda non det.	73			
<i>Glycymeris violacescens</i> (Lam.)			1	
<i>Sepia</i> sp.	7			
Pisces non det.	91			
<i>Epinephelus</i> sp.	277	69.94		
<i>Diplodus sargus/vulgaris</i>	11	2.77		
<i>Pagrus pagrus</i> (L.)	95	23.98		
<i>Labrus merula</i> (L.)	12	3.03		
<i>Muraena helena</i> (L.)	1	0.25		
Aves non det.	3561			
<i>Monachus monachus</i> Erman.	18	0.09	1	0.23
<i>Sus scrofa domesticus</i> L.	981	5.39	16	3.79
<i>Bos primigenius</i> Boj.	1		1	
<i>Bos taurus</i> L.	2194	12.05	37	8.76
<i>Ovis aries</i> L.	666	3.65	59	13.98
<i>Capra hircus</i> L.	2576	14.15	220	52.13
<i>Ovis vel Capra</i>	11762	64.63	89	21.09

#### a) *Il maiale*

Tra gli animali domestici, il maiale è in netta minoranza probabilmente a causa delle condizioni ambientali dell'isola. La taglia è piccola. Le altezze al garrese, calcolate su III e IV metacarpo, III

e IV metatarso e calcaneo, danno una media di cm 69.7, con variabilità da 60.7 a 78.4. Le medie ricavate dalle misure di ossa dell'arto anteriore e di ossa dell'arto posteriore, si equivalgono. L'astragalo è stato escluso dal calcolo delle altezze a causa dell'alta frequenza di resti di giovani tra le ossa di maiale.

L'età di morte varia leggermente a seconda che si calcoli attraverso la fusione delle epifisi secondo il metodo di Chaplin, o attraverso l'eruzione dei denti. Comunque sembra evidente che più della metà dei maiali veniva uccisa entro i primi due anni. Solo un numero molto ridotto di animali superava i tre anni e mezzo.

	epif.	denti
< 1 anno	14.40%	43.63%
da 1 a 2 anni	41.25%	21.81%
da 2 a 3 anni e mezzo	41.85%	
> 2 anni		34.54%
> 3 anni e mezzo	2.5 %	

L'ossatura ha un aspetto molto gracile, con diafisi sottili e slanciate. In particolar modo i metapodi hanno un aspetto molto allungato e questo potrebbe aver fatto sopravvalutare l'altezza al garrese che è stata calcolata in massima parte su queste ossa.

#### b) *Il bove*

Il bove rappresenta il 12.05% dei frammenti di macromammiferi e l'8.76% degli individui. Si tratta di animali di piccola taglia che possono essere ricollegati alle forme piccole di bovini attestate dal neolitico (DESSE, 1979), ma frequenti soprattutto nell'età del bronzo.

Le altezze al garrese variano da cm 97 a cm 122 con una media di cm 109.

L'età di morte calcolata attraverso lo studio delle epifisi attesta che il 37.23% era ucciso prima di un anno, un altro 6.74% tra uno e due anni, il 20.58% tra due anni, due anni e mezzo e tre anni e mezzo, quattro anni; mentre il restante 35.44% superava tale età.

Calcolando attraverso lo studio dell'eruzione dei denti, il 38.39% era ucciso prima di 24-28 mesi (e tra questi, uno a 5-6 mesi e sei a 15-18 mesi), mentre il 61.06% veniva ucciso in seguito.

Poiché i dati ottenuti con i due diversi metodi sono piuttosto concordanti, sembra che un buon numero di animali venisse lasciato in vita piuttosto a lungo, forse per essere utilizzato per lavoro o per la produzione di latte.

Non è attribuibile a questa razza bovina un frammento di cavicchia ossea proveniente dai tagli 2 e 3 del settore VI C della zona B, che come dimensioni si discosta da quelle dei bovini domestici di questo periodo e rientra nel campo di variabilità del *Bos primigenius*. Questa cavicchia presenta una numerosa serie di graffi ravvicinati che sembrano dovuti ad un utilizzo della cavicchia stessa come base di appoggio per tagliare altro materiale, o ad operazioni di distacco dell'astuccio corneo. Dalle dimensioni eccezionalmente grandi per questo periodo può essere attribuita ad un esemplare maschio, mentre la sezione ovale della base denota l'età avanzata dell'animale. Dato che sull'isola non esistevano grossi mammiferi selvatici terrestri, questo corno doveva essere stato portato dall'esterno, probabilmente come trofeo. Pur non essendo mai stato trovato in questo periodo né in Sicilia, né nell'Italia continentale, questo bovino doveva esistere ancora almeno nell'Italia settentrionale, dove sopravvisse abbastanza a lungo, se è vera una notizia riportata da Virgilio nel libro III delle Georgiche, secondo cui nella zona delle Alpi Noriche e del Timavo in seguito ad un'epidemia tra il bestiame, gli abitanti furono costretti ad utilizzare degli uri per trainare il carro al tempio di Giunone (vv. 531-533):

*tempore non alio dicunt regionibus illis  
quaesitas ad sacra boves Iunonis et uris  
imparibus ductos alta ad donaria currus.*

Non è infine da escludere una provenienza non italiana, per esempio dall'Africa settentrionale o da altre regioni mediterranee.

Bisogna ricordare che le corna dovevano avere qualche significato particolare dato che si trovano largamente utilizzate come motivo decorativo e a Mursia se ne producevano anche imitazioni in ceramica (Tozzi, 1968), e d'altra parte contatti con l'esterno sono attestati dalla presenza di un frammento di bracciale in avorio (WILKENS, 1981-82).

Si riportano le misure della cavicchia, confrontate con quelle di un'altra attribuita ad un bovino locale.

D. base	DAP base	circonf. base
141	(93.9)	(390)
58.1	73	217

### c) *Gli ovicaprini*

Tra gli ovicaprini, che con l'82.45% dei frammenti e l'87.20% degli individui dovevano essere la base dell'economia di questo insediamento, le capre sono in maggioranza rispetto alle pecore. Questo forte numero di capre è giustificabile con l'ambiente dell'isola più favorevole per la capra che per qualsiasi altro animale.

Sia le capre che le pecore erano di piccola taglia e di struttura gracile, l'altezza al garrese è per le capre di cm 58 con variabilità da 54 a 65.5, e per le pecore di cm 59.2 con variabilità da 48.6 a 76.4.

Le corna delle capre, presenti sia nei maschi che nelle femmine, sono appiattite e senza torsione. Anche tra le pecore le corna sono presenti in entrambi i sessi. Il numero minimo di individui è stato calcolato per gli ovicaprini sull'astragalo che è particolarmente abbondante, ed è stato quindi possibile distinguere i maschi dalle femmine. Per la capra si hanno 20 maschi e 200 femmine, mentre tra le pecore il numero dei maschi è più alto e sono stati trovati 12 maschi contro 47 femmine.

L'età di morte, calcolata attraverso lo studio dell'eruzione dei denti, indica che il 72.67% degli ovicaprini veniva ucciso prima dei 18-24 mesi, e tra questi lo 0.50% prima di 3-5 mesi, l'8.45% sui 3-5 mesi; l'11.54% sui 9-10 mesi, il 10.42% da 9 a 24 mesi. Il 9.01% veniva macellato sui 18-24 mesi, mentre il 18.30% superava tale età. Attraverso lo studio dell'epoca di fusione delle epifisi si ha che il 53.45% delle capre era ucciso prima di 20-24 mesi, il 21.55% tra i due e i tre anni e mezzo, mentre il 25% sopravviveva oltre i tre anni e mezzo. Tra le pecore il 61.16% veniva ucciso prima di 20-24 mesi, il 2.72% tra i due anni e i tre anni e mezzo e il 36.11% superava tale età. Questi dati sulla fusione delle epifisi sono ancora provvisori e sono stati ricavati dallo studio delle epifisi distali dei metapodi e del radio e di quella prossimale della tibia.

Si ha quindi una percentuale molto alta di uccisioni nei primi due anni per entrambe le specie, ma soprattutto per le pecore. Mentre tra i due anni e i tre anni e mezzo le uccisioni di capre continuano con una buona percentuale, solo un numero ridotto di pecore viene macellato in questo periodo e, dopo i tre anni e mezzo sopravvive il 36.11% delle pecore contro il 25% delle capre.

### CONCLUSIONI

L'economia di questo villaggio era quindi basata sull'allevamento degli ovicaprini, e in particolare delle capre, più adattabili al-

l'ambiente secco e alla vegetazione di tipo mediterraneo di Pantelleria, ma anche l'allevamento dei bovini aveva una notevole importanza, mentre i maiali erano in numero molto limitato. Non sono state trovate ossa di cane né segni di morsi lasciati da questo animale sulle altre ossa. La caccia, anche per la mancanza di grossi animali selvatici in quest'isola, era limitata alla foca e agli uccelli. Le risorse marine erano poco sfruttate: veniva praticata una scarsa raccolta di molluschi, soprattutto patelle e monodonte. La maggior parte delle specie identificate presuppone una raccolta manuale tra gli scogli a bassa profondità. Solo *Charonia nodifera* vive ad una profondità maggiore e, trattandosi di una specie carnivora, potrebbe essere stata catturata con le nasse predisposte per i pesci. Il frammento di *Glycymeris violacescens* non sembra invece accordarsi molto con l'ambiente locale e potrebbe essere stato importato, in quanto le valve di questa conchiglia erano molto usate come elemento decorativo. La pesca soprattutto di cernie, ma anche di pagri e, in numero limitato di saraghi, tordi neri, murene e seppie, veniva praticata durante tutto l'anno come è stato dimostrato dallo studio degli anelli di crescita delle vertebre (WILKENS, 1987). Dato la predominanza di cernie, che vivono in tane tra gli scogli, è possibile che la pesca venisse effettuata con ami innescati o con nasse, piuttosto che con le reti.

#### BIBLIOGRAFIA

- ALESSIO M., BELLA F., IMPROTA S., BELLUOMINI G., CORTESI C., TURI B. (1971) - University of Rome Carbon-14 Dates, IX. *Radiocarbon*, **13** (2): 395-411.
- BENABÒ BREA L. (1958) - La Sicilia prima dei Greci. Il Saggiatore ed., Milano.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. (1968) - Meligunis Lipara. I. Flaccovio ed., Palermo.
- BÖSSNECK J., MÜLLER, TEICHERT M. (1964) - Osteologische Unterschiede zwischen Schaf und Ziege. *Kühn Archiv*, **78**, 1-129.
- CASTEEL R.W. (1976) - Fish remains in Archaeology and Paleo-environmental Studies. Academic Press, Whitstable.
- CHAPLIN R.E. (1971) - The study of bones from archaeological sites. Seminar Press, London.
- DESSE J. (1979) - Analyse ostéométrique de fragments osseux de Bovidés du gisement de Jean Cros. In: Guilaine, Gasco, Vaques, Barbaza: *L'Abri Jean Cros*. Centre d'Anthropologie des Sociétés Rurales, Toulouse.
- DI MARTINO A. (1963) - Flora e vegetazione dell'isola di Pantelleria. *Lavori Istit. Bot. Giard. Coloniale di Palermo*, **19**, 87-243.
- DUCCI S. (1971-72) - Studio sul materiale proveniente da alcune capanne del villaggio di Mursia (Pantelleria). Un. Pisa Fac. Lett Fil. Tesi di laurea inedita.

- EVANS J.D. (1961) - I segreti dell'antica Malta. Il Saggiatore ed., Milano.
- HABERMEHL K.H. (1961) - Die Alterbestimmung bei Haustieren, Pelztieren und beim jagdbaren Wild. Verlag Paul Parey, Berlin.
- MATOLCSI J. (1970) - Historische Erforschung der Körpergrösse des Rindes auf Grund von ungarischen Knochenmaterial. *Zeit. Tierzuch. Zuchtungsbiologie*, Band 87 (2), 89-137.
- ORSI P. (1895) - Pantelleria. *Notizie degli scavi di Antichità*, p. 240.
- ORSI P. (1899) - Pantelleria. *Monumenti Antichi dei Lincei*, 9, 44-540.
- RADI G. (1972) - Tracce di un insediamento neolitico nell'isola di Lampedusa. *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Ser. A*, 79, 197-205.
- SCHRAMM Z. (1967) - Long bones and height in withers of goat (poln. engl. u. russ. Ausz.). *Roczniki Wvzszej Szkolv Rolniczei Poznaniu*, 36, 89-105.
- TEICHERT M. (1969) - Osteometrische Untersuchungen zur Berechnung der Widerristhöhe bei for- und frühgeschichtlichen Schweinen. *Kühn Archiv*, Band 83, 237-292.
- TOZZI C. (1968) - Relazione preliminare sulla I e II campagna di scavi effettuati a Pantelleria. *Riv. Sc. Preist.*, 23, 315-388.
- TOZZI C. (1978) - Nuovi dati sul villaggio dell'Età del Bronzo di Mursia a Pantelleria. *Quad. «La Ricerca scientifica»*, 100, 149-157.
- TRUMP D.H. (1961a) - The later prehistory of Malta. *Proceed. Prehist. Society*, 27, 253-262.
- VON DEN DRIESCH A., BÖSSNECK J. (1973) - Kritische Anmerkungen zur Widerristhöhenberechnung aus Laengenmassen vor- und fruehgeschichtlichen Tierknochen. *Saeugetierkundliche Mitteil.*, 22, 325-348.
- WILKENS B. (1981-82) - Il villaggio dell'età del bronzo di Mursia (Pantelleria). Un. Pisa, Fac. Lett. Fil., Tesi di laurea inedita.
- WILKENS B. (1987) - L'ittiofauna dell'età del bronzo di Mursia (Pantelleria). *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Ser. A*, 93, 315-327.

(ms. pres. il 15 dicembre 1987; ult. bozze il 31 dicembre 1987)



## TAVOLA I

Fig. 1 - *Bos primigenius*: cavicchia ossea (1/2 gr. nat.).

Fig. 2-3 - *Bos taurus*: cavicchie ossee (1/2 gr. nat.).